

LXXIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 18 MAGGIO 1936

ANNO XIV

183° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	Pag.		Pag.
Processo verbale della seduta straordinaria del 14 maggio (<i>Firma da parte degli Onorevoli Deputati</i>)	2712	Disegni di legge (Approvazione):	
PRESIDENTE	2712	Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino	2713
Congedi	2712	Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas	2713
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2712	Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero	2714
Petizione (Annunzio)	2713	Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia marina	2719
Disegni di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, che reca disposizioni per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini	2719
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a Segno Nazionale	2715	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo	2720
TARABINI	2715	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazioni alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi.	2720
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva	2718	Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale	2720
MANARESI	2718	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie	2721
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria	2720	Disegni di legge (Votazione segreta)	2733
NANNINI	2721		
Disegno di legge (Seguito della discussione)			
Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV	2722		
ALFIERI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	2722		
Disegno di legge (Discussione)			
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV	2728		
TOSSELLI	2728		
BARALDI	2731		
Disegno di legge (Presentazione):			
THAON DI REVEL: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 maggio 1936-XIV, n. 823, concernente aumento allo stanziamento del capitolo 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1935-36	2728		

(Quando il Presidente sale al suo seggio, è salutato da vivi applausi).

La seduta comincia alle 16.

Firma del processo verbale della seduta straordinaria del 14 maggio.

MARCUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta straordinaria del 14 maggio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati! Il verbale ora approvato consacra negli atti della Camera Fascista la seduta memorabile del 14 maggio. Propongo che esso sia firmato da tutti i Camerati presenti alla seduta. (*L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi generali prolungati applausi.*)

Questo vostro consenso mi dispensa dal mettere ai voti la proposta. (*Vivissime acclamazioni.*)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Moncada di Paternò, di giorni 7; Bernocco, di 1; Motta, di 6; Morselli, di 3; Natoli, di 1; Pisenti, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Besozzi di Carnisio, di giorni 8; Polverelli, di 6; Lanfranconi, di 3; Pavoncelli, di 2; Ghigi, di 4; Gray, di 2; Fancello, di 4; Parodi, di 4; Valery, di 3; Bonaccini, di 3; Orlandi, di 4; Bonfatti, di 1; De Carli Nicolò, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Crollalanza, di giorni 1; Madia, di 3; Mazzucotelli, di 5; Bleiner, di 2; Buronzo, di 5; Puppini, di 2; Serpieri, di 2; Pentimali, di 6; Asinari di San Marzano, di 2; Maraini, di 6; Guidi, di 4; Allegreni, di 2; Donegani, di 2; Racheli, di 20; Lualdi, di 2.

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sono stati presentati alla Presidenza, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, i seguenti disegni di legge:

da S. E. il Capo del Governo:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1936-XIV, n. 772, concernente l'aumento nel ruolo della Corte dei conti di un posto di consigliere e di uno di primo referendario ed il collocamento fuori ruolo di magistrati anche di grado terzo; (1221)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 800, concernente l'utilizzazione industriale di grassi animali ai fini della deglicerizzazione; (1227)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 821, concernente la istituzione del ruolo organico del personale dirigente del Consiglio nazionale delle ricerche. (1229)

da S. E. il Capo del Governo, *Ministro delle corporazioni*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 761, relativo alla estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai mezzadri e coloni parziari. (1220)

da S. E. il Capo del Governo, *Ministro delle colonie*:

Ammissione dei sanitari coloniali che hanno conseguito la stabilità a partecipare ai concorsi per ufficiali sanitari e sanitari condotti del Regno indipendentemente dal limite di età; (1228)

da S. E. il Capo del Governo per il *Ministro della stampa e della propaganda*, assente:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 720, contenente norme per disciplinare la concessione di sovvenzioni per la gestione di stagioni liriche, compagnie drammatiche, ecc., in esecuzione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 1º aprile 1935-XIII, n. 327; (1217)

dall'onorevole *Ministro dell'educazione nazionale*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 770, relativo alla devoluzione del patrimonio del Regio Conservatorio di San Bartolomeo in San Sepolcro all'Istituto nazionale fascista di assistenza dipendenti enti locali; (1222)

dall'onorevole *Ministro di grazia e giustizia*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 771, riguardante il diritto di urgenza per il rilascio dei certificati del casellario giudiziale; (1226)

dall'onorevole *Ministro delle finanze*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 734, concernente agevolazioni sui diritti erariali e demaniali per sussidi, dotazioni, e contributi a favore di associazioni, società, enti e privati aventi per oggetto l'allestimento di spettacoli lirici e di concerti sinfonici a solo scopo d'arte; (1219)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 783, che proroga il beneficio della franchigia dal diritto erariale dovuto sulla energia elettrica che si importa dall'estero; (1225)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 816, che reca modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali, approvato con Regio decreto-legge 27 novembre 1924, n. 2146, convertito in legge con legge 21 marzo 1926, n. 597; (1230)

dall'onorevole *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1936-XIV, n. 748, concernente la tutela della produzione granaria da accaparramenti e vincoli che possano avere per oggetto il prodotto in erba. (1218)

Questi disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni permanenti, secondo la rispettiva competenza.

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione pervenuta alla Presidenza.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

7529. Di Natale Giuseppe, ferito di guerra, chiede che, con provvedimento eccezionale, gli sia assegnata la pensione quantunque sia incorso nella decadenza per presentazione tardiva della domanda.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà inviata alla Giunta delle petizioni.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino. (*Stampato* n. 1190-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV,

n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas. (*Stampato* n. 1084-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, la istituzione di un'imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare i seguenti emendamenti all'articolo 1 dell'allegato C:

in fine del primo comma, lettera b) sono aggiunte le seguenti parole: e infine al 10 per cento del costo medesimo quando questo non sia superiore a 3 centesimi.

La lettera a) del secondo comma è così sostituita:

a) l'energia elettrica impiegata per l'illuminazione di aree pubbliche da parte dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o da Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi o di speciali regolamenti.

La lettera a) del 5° comma è così sostituita:

a) il gas impiegato per l'illuminazione di aree pubbliche da parte dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o da Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi o di speciali regolamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giunta del Bilancio accetta gli emendamenti proposti dall'onorevole Ministro delle finanze?

DE FRANCISCI, *Presidente della Giunta generale del bilancio*. La Giunta del bilancio accetta gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito gli emendamenti testè letti dall'On. Ministro.

(*Sono approvati*).

Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo 1, così emendato, s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero. (*Stampato* n. 1099-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli nel testo concordato tra Commissione e Governo. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

ARTICOLO UNICO.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274 contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero, *nel testo seguente*:

ART. 1.

Gli edifici che, alla data di pubblicazione del presente decreto, sono interamente o prevalentemente destinati ad uso di albergo, pensione o locanda, per destinazione dei proprietari o per concessione risultante da contratto di affitto, non possono essere né venduti né dati in locazione, per uso diverso da quello alberghiero, senza la autorizzazione del Ministero per la stampa e la propaganda.

ART. 2.

Per ottenere tale autorizzazione gli interessati dovranno far pervenire al Ministero per la stampa e la propaganda una istanza nella quale sarà indicato lo stabile che s'intende vendere o locare, coi dati relativi agli ambienti ed all'uso alberghiero al quale è adibito.

Il Ministero per la stampa e la propaganda dovrà comunicare la sua decisione entro un mese dal giorno nel quale sarà spedita l'istanza. Il termine decorrerà dalla consegna all'ufficio postale. Trascorso tale termine in mancanza di comunicazioni l'istanza s'intenderà accolta.

ART. 3.

Il Ministero per la stampa e la propaganda concederà tale autorizzazione allorché avrà accertato che la destinazione alberghiera non è necessaria alle esigenze del movimento turistico nazionale. Accertata invece la necessità di man-

tenere la destinazione alberghiera il Ministero per la stampa e la propaganda ha diritto di esercitare prelazione a giusto prezzo entro tre mesi dall'invio dell'istanza secondo le modalità previste nell'articolo precedente, a favore dell'Ente o della persona che assuma di mantenere almeno per dieci anni, la destinazione alberghiera, fissando all'uopo convenienti garanzie.

Il giusto prezzo che avrebbe avuto l'immobile in una libera contrattazione di compra-vendita o di locazione, è determinato con decreto del Ministro per la stampa e la propaganda, sentito il Ministero delle finanze (Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici) la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati nonché la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo.

Fermi restando gli effetti del decreto ministeriale per ciò che concerne la prelazione a favore dell'Ente o della persona in esso indicati, il proprietario, il locatore o l'affittuario che non ritenga giusto il prezzo fissato, può, entro un mese dalla notificazione del decreto, adire l'autorità giudiziaria per la determinazione del prezzo in contraddittorio con l'Ente o con la persona anzidetta.

Nel caso che l'autorizzazione prescritta dall'articolo 1 non sia stata chiesta ovvero sia stata negata, il contratto di vendita o di locazione è nullo, ma l'azione di nullità potrà essere opposta e promossa unicamente dal Ministero per la stampa e la propaganda entro due anni dalla vendita o dalla locazione.

Quando il Ministero per la stampa e la propaganda abbia esercitato il diritto di prelazione di cui al presente articolo, le parti, qualora non si mettano d'accordo in ordine alle clausole inerenti alla vendita e alla locazione, possono concordemente chiedere al predetto Ministero che determini le clausole stesse.

ART. 4.

Il locatore di un edificio destinato interamente o prevalentemente ad uso di albergo, pensione o locanda, nel caso di disdetta o di citazione per finita locazione o per mancato pagamento del canone, nell'iniziare gli atti contro il conduttore, deve darne avviso al prefetto della Provincia ove trovasi l'immobile, che ne informerà il Ministero per la stampa e la propaganda.

ART. 5.

Il locatario di un edificio destinato interamente o prevalentemente ad uso di albergo, pensione o locanda, che intenda richiedere il rinnovo del contratto di locazione, deve farne domanda al locatore, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o per atto di ufficiale giudiziario, tre mesi prima della scadenza del contratto stesso per i contratti in corso alla data di pubblicazione del presente decreto. Per i contratti già scaduti, per immobili dai quali il conduttore non sia stato sfrattato o che verranno a scadere entro tre mesi dalla data di pubblicazione del presente

decreto, la domanda di rinnovo dovrà essere fatta con le modalità sopra indicate, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Il locatore dovrà rispondere se concede o meno il rinnovo entro giorni venti dalla notifica della domanda del locatario.

La domanda per il rinnovo del contratto di locazione potrà essere richiesta dal locatario che sia stato adempiente al pagamento del canone di affitto.

Nel caso che tale adempienza sia contestata dal locatore, il Ministero per la stampa e la propaganda stabilirà se il locatario sia stato inadempiente al pagamento del canone.

Tale accertamento non sarà effettuato quando la inadempienza sia stata in precedenza accertata giudizialmente anche con sentenza non passata in giudicato, purchè regolarmente notificata.

Allorchè il locatore non intenda gestire l'albergo direttamente o non l'abbia dato in locazione con contratto regolarmente registrato ed anteriore alla data di pubblicazione del presente decreto, e qualora tra il locatario ed il locatore non sia stato raggiunto l'accordo, il Ministero per la Stampa e la Propaganda si avvarrà della facoltà attribuitagli dall'articolo 3 del presente decreto in favore dell'affittuario che non abbia potuto ottenere la rinnovazione e offra sufficienti garanzie, salvo al locatore o al proprietario di adire l'Autorità giudiziaria entro un mese dalla notificazione del decreto ministeriale che fissa il canone di locazione.

Spetta al Ministero per la Stampa e la Propaganda di concedere l'autorizzazione nel caso che il locatore intenda gestire direttamente l'albergo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro per la stampa e la propaganda ha inoltre proposto che nel penultimo comma di quest'articolo siano aggiunte in fine le parole: « fermi restando gli effetti del decreto stesso nei riguardi della rinnovazione del contratto d'affitto ».

Chiedo all'onorevole Commissione se accetta quest'emendamento.

FERA, *Presidente della Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo emendamento.

(È approvato).

ART. 6.

Chiunque non osservi le prescrizioni di cui all'articolo 4 è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 5.000.

ART. 7.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, saranno emanate le norme di attuazione del presente decreto, il quale entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed avrà attuazione fino al 31 dicembre 1940, fermi restando gli effetti degli atti e dei provvedimenti che siano stati

presi a termine del decreto stesso. Questo sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico s'intende approvato con l'emendamento proposto dall'onorevole Ministro della stampa e della propaganda all'art. 5 del decreto. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno nazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno nazionale. (*Stampato n. 1109-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Tarabini.

Ne ha facoltà.

TARABINI. Onorevoli Camerati. Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione rientra in quel complesso di provvedimenti legislativi che, annunciati dal Duce nel memorabile discorso dal Carro d'Assalto, tendono alla formazione della Nazione militare.

Con la chiarezza e la successione martellante di tutte le attuazioni del Regime abbiamo avuto:

il Regio decreto-legge n. 1862 del 20 settembre 1934-XII che istituiva, alla diretta dipendenza del Capo, un organo di coordinamento tra la Forze armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare;

le leggi del 31 dicembre 1934-XIII, n. 2150; che fissava le norme sull'istruzione premilitare obbligatoria;

n. 2151 relativa all'istituzione dell'istruzione postmilitare;

e n. 2152 riflettente l'istituzione dei corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori;

ed ora questa, che completa e perfeziona il passaggio del Tiro a segno alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Ho detto che completa perchè è noto che con la legge n. 479 del 17 aprile 1930-VIII il Tiro a segno era già stato affidato, per il funzionamento delle Sezioni, alla Milizia con la prescrizione che, a presiedere le Sezioni stesse, dovevano essere designati ufficiali della Milizia.

Con il provvedimento in discussione è anche tutta la gestione amministrativa del Tiro a Segno che passa dal Ministero della guerra alla Milizia.

Nè poteva essere diversamente.

La Milizia, che da dodici anni dedica con ammirabile entusiasmo e con sempre più perfetto tecnicismo la sua attività alla istruzione premilitare con ufficiali e graduati istruttori che hanno raggiunto la cifra di 35.000 unità, e cui, per la precitata legge del 31 dicembre 1934, è stata affidata anche l'istruzione postmilitare, era logico che fosse messa nella condizione di direttamente ed interamente disporre dei campi di tiro che tanta parte rappresentano appunto di quella istruzione pre e postmilitare che deve impartire.

E poichè la istituzione del tiro a segno ha una importanza eccezionale appunto nella educazione militare del cittadino, così ritengo indispensabile accennare ad alcuni dati che valgano a metterne in evidenza il complesso della struttura, i risultati conseguiti nel passato e le provvidenze che dovranno essere attuate perchè la Milizia possa, come è necessario, intensificarne l'attività onde conseguire risultati ancora migliori.

L'apostolato di Garibaldi, che in questo campo fu un precursore volendo fare di ogni cittadino un soldato, determinò la legge del 2 luglio 1882 sul Tiro a segno nazionale che si prefiggeva di « preparare la gioventù al servizio militare, promuovendo e conservare la pratica delle armi, coordinando le iniziative locali, dare ad esse uniformità di direttive, sopperire alle spese di impianto con contributi ripartiti fra lo Stato e gli enti pubblici obbligatoriamente, porre a disposizione delle società il congegno tecnico ed amministrativo dello Stato stesso, appoggiarne infine direttamente ed indirettamente lo sviluppo ».

La legge dell'82 fu parzialmente ritoccata nel 92-95 e 96.

L'organizzazione si basava sul principio del volontarismo, contemplando particolari vantaggi per gli iscritti alla istituzione.

La legge 17 aprile 1930 che, come ho accennato, affidava la presidenza delle sezioni agli ufficiali della Milizia, e le modifiche apportate nel giugno 1934 si proponevano di dare nuovo e più efficace impulso al Tiro a segno, ma continuandosi a basare sul volontarismo ed essendo venuti a cessare i vantaggi che la legge precedente concedeva, non si ebbero i risultati che si aspettavano.

Si verificò anzi un continuo regresso nella forza numerica della istituzione che scese dalle 222.000 unità del 1930 alle 95.000 del 1935.

Cause di tale regresso:

l'avvenuta soppressione dei vantaggi, nei riguardi del servizio militare, concessi dalla vecchia legge;

l'elevato importo della tassa d'iscrizione annuale;

il costo delle cartucce;

l'inefficienza di molti poligoni;

una troppo complessa organizzazione burocratica delle Sezioni.

Il numero delle Sezioni è andato invece aumentando di anno in anno per lo sforzo sagace dei dirigenti locali guidati e sorretti dalla sempre più vigile azione dei Comandi militari e della Milizia.

La situazione materiale del Tiro a segno è attualmente questa:

totale delle Sezioni 855. Di esse, 640 dispongono di campo definitivo; 68 hanno un campo provvisorio; 7 fruiscono di poligoni militari; 140 ne sono affatto sprovvisti.

Circa lo stato di conservazione: 155 campi di tiro sono in ottime condizioni, 344, sono appena efficienti; 219 abbisognano di riparazioni.

Con l'aumento delle Sezioni è aumentata in profondità ed in ampiezza la feconda attività dell'Unione italiana di Tiro a segno che, sorta a Milano nel maggio 1894, ricevette nuovo impulso nel 1927 con il suo inquadramento nel C. O. N. I. e col mandato del riordinamento sportivo delle Sezioni.

Nel campo nazionale l'Unione italiana di Tiro a segno si è affermata oltre che per lo sviluppo delle Sezioni affiliate, che da 47 nel 1928 sono salite ad 850 nel 1935, e degli iscritti che da 65 sono saliti nello stesso periodo a 6589, anche per il numero delle gare comunali e provinciali organizzate e per il disciplinamento delle competizioni. Nel campo internazionale si è affermata con la partecipazione a 24 Campionati mondiali di fucile libero, a 20 Campionati mondiali di pistola e nelle Olimpiadi militari.

Nel predisporre le norme per la esecuzione del Regio decreto-legge in esame si sono rilevati alcuni inconvenienti per cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della guerra, sulla scorta delle segnalazioni fatte dall'Ispettorato generale pre-postmilitare e dal Comando Generale della Milizia, si sono trovati d'accordo nell'apportare agli articoli del Regio decreto-legge in parola alcune modifiche di dettaglio atte a rafforzare la chiarezza e la praticità dei disposti.

Tali modifiche hanno come fine essenziale:

a) di accentrare in modo pieno alla Milizia, che è stata riconosciuta in possesso di tutti gli elementi per un rapido e proficuo rendimento, i servizi del Tiro a segno, eliminando così la dannosa separazione fra la parte tecnico-addestrativa e la parte amministrativa;

b) di eliminare qualsiasi eventuale conflitto di competenza tra gli organi centrali e periferici dell'Ispettorato generale per la preparazione pre-postmilitare della Nazione e quelli della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale;

c) di snellire il meccanismo burocratico che risultava eccessivamente intricato;

d) di meglio definire l'azione dell'Unione italiana di Tiro a segno nei suoi compiti specifici assicurandole più validamente il suo incremento mediante un maggiore apporto di attività economiche.

Le sezioni di Tiro hanno nuovo impulso con la iscrizione obbligatoria, in qualità di soci, di

tutti i cittadini validi, dopo il loro congedamento dal servizio militare.

A questo punto è bene far rilevare che, se non vi ha dubbio sull'entusiastico spirito di sacrificio con il quale la Milizia ha accolto questa nuova funzione e sulla appassionata amorevole cura che i suoi ufficiali porranno nel far fronte ai nuovi compiti, non potrà invece, per l'esiguità del suo bilancio, far fronte alle spese necessarie.

Due sono le branche in cui si possono suddividere le spese: quella riflettente la manutenzione ed il perfezionamento dei poligoni esistenti nonché la creazione di nuovi ove risulti necessario; e quella riflettente il funzionamento delle Sezioni.

Per quanto riguarda la prima branca, e cioè i poligoni, il Ministero della guerra ha passato a quello delle finanze la consistenza del capitolo 45 ammontante a lire 5,330,000 per l'esercizio 35-36. Tale somma è stata però completamente assorbita dalla spesa già autorizzata per lavori in corso e non si può quindi fare assegnamento su residui di sorta. Per l'esercizio 36-37 è stata impostata invece soltanto la somma di lire 500,000 somma che si rivela del tutto insufficiente a fronteggiare anche un programma minimo di sistemazione dei campi di tiro. Né si può fare assegnamento sull'eventuale prelevamento di un'aliquota del contributo pagato dei premilitari poichè dalla stessa è già stato stornato un milione per il funzionamento della Scuola di Mirandola.

Così dicasi per la seconda branca riflettente il funzionamento delle Sezioni. L'assegnazione a questo capitolo per l'esercizio in corso era stata fissata in lire 2,360,000, ridotto poi a 1,600,000 perchè il Ministero della guerra poté stralciare la somma assegnata al funzionamento delle Commissioni esaminatrici cui non dovette più far fronte, realizzando quindi una economia di lire 760,000.

La detta somma rifletteva esclusivamente il funzionamento delle Sezioni, indipendentemente quindi da tutto quanto costituiva il funzionamento burocratico amministrativo che, attraverso i Comandi militari di Zona, faceva capo al Ministero della guerra.

È ovvio che la Milizia debba provvedere con personale proprio, ma è altresì logico che poichè al diminuito aggravio da parte degli organi dipendenti dal Ministero della Guerra corrisponde un aumento di gravami a quelli della Milizia che, per il ben noto striminzito bilancio, non può trovar modo di fornire mezzo alcuno a questo scopo, venga tenuta presente la necessità di una assegnazione di mezzi adeguati.

Nasce insomma di conseguenza l'assoluta necessità di una adeguata integrazione dei capitoli in parola.

Ecco perchè sono entrato nei particolari ed ho citato delle cifre.

Voglio raccomandare ai Dicasteri della guerra e delle finanze di concertare le provvidenze necessarie perchè, ora che con la legge in esame andiamo a perfezionare l'ordinamento, non vengano a mancare i mezzi necessari ad un funzionamento

sempre più intenso del Tiro a segno, così da corrispondere alle esigenze sempre maggiori della preparazione dei giovani e della continuità di addestramento dei congedati.

D'altra parte, mentre l'Esercito continuerà a valersi, dove lo ritenga utile, dell'uso dei poligoni per l'addestramento dei militari alle armi, rientrando la pratica del tiro da parte dei premilitari e dei postmilitari in misura non indifferente nell'addestramento del soldato, permarrà il diretto vivo ed amorevole interessamento del Ministero della guerra che si varrà del controllo degli Ispettori militari di zona e che vorrà continuare a concedere anche la sua partecipazione alla costituzione dei fondi indispensabili.

Onorevoli Camerati! Ho creduto opportuno intrattenervi su questo importante settore delle attività che tendono alla educazione guerriera del Paese per sottolineare l'importanza che riveste, agli effetti di un più efficace e più diretto funzionamento, la unificazione delle gestioni tecnico-addestrativa e amministrativa del Tiro a segno con gli organismi della Milizia che curano l'istruzione pre e postmilitare sotto la guida sagace e valente di Sua Eccellenza Grazioli, il valoroso Generale che è a capo dell'Ispettorato generale per la preparazione militare del Paese.

La Milizia, che vanta il sommo onore di avere a suo Comandante il Duce, ha dato tante dimostrazioni del suo altissimo grado di preparazione e dell'inesauribile entusiasmo con il quale chiede di servire.

I volontari della Milizia in terra d'Africa hanno testimoniato, con innumerevoli prove di eroismo e con il sangue versato, la maturità di questa forza armata del Fascismo. Combatendo a fianco del glorioso Esercito di Vittorio Veneto hanno con esso diviso le fatiche e la gloria nel nome del Re Vittorioso.

In Patria la Milizia saprà continuare la sua tradizione operosa e anche il nuovo compito sarà assolto con appassionato fervore, onde rendersi sempre più degna della benevolenza del suo Comandante, del Duce! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura nel testo concordato fra la Commissione ed il Governo.

MARGUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno nazionale, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, dopo le parole: della Nazione, *sono aggiunte le parole:* e con il Comando della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

All'articolo 4 è sostituito il seguente:

ART. 4.

L'Ispettorato Generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione formula,

di concerto con i Ministeri militari e col Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i programmi e i regolamenti per le esercitazioni di tiro e impartisce le direttive per lo svolgimento del programma addestrativo.

I Comandi di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, per mezzo dell'Ispettore pre- post-militare e sportivo, vigilano e controllano l'andamento tecnico ed amministrativo delle dipendenti sezioni di Tiro a segno.

Gli ispettori di zona per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione accertano il regolare svolgimento delle esercitazioni.

Al 2º comma dell'articolo 6 è sostituito il seguente:

Il Comando di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale cura la massima possibile effusione delle sezioni di tiro nei comuni, in rapporto alle suaccennate esigenze, inoltrando le relative proposte al Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che decide in merito.

All'articolo 7 è sostituito il seguente:

ART. 7.

La Sezione di tiro a segno è rappresentata da un presidente scelto fra gli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale nominato dal Comando di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, su designazione del Comando di Legione competente per territorio, ed è amministrata da un Consiglio direttivo composto:

del presidente della Sezione;

di un delegato dell'Unione Italiana di tiro a segno, nominato dal presidente dell'Unione stessa;

di un delegato del comune nominato dal Podestà;

Le suaccennate cariche sono gratuite.

Il Consiglio direttivo provvederà alla nomina di un segretario, scelto fra gli iscritti o fra gli estranei.

All'articolo 13, alle parole: L'Ispettore di zona per l'istruzione premilitare e postmilitare, sono sostituite le parole: Il Comando di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Al 3º comma dell'articolo 14, alle parole: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono sostituite le parole: il Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Al 3º comma dell'articolo 19 è sostituito il seguente:

Le medaglie e i diplomi di benemerenzza vengono concessi dal Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale di concerto con l'Ispettore Capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, su proposta

dei Comandi di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e degli Ispettori di zona per la preparazione premilitare e postmilitare.

All'articolo 21 è sostituito il seguente:

ART. 21.

Le Sezioni, previa autorizzazione del Comando di Gruppo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, possono istituire delegazioni per il tiro a breve distanza nelle località riconosciute idonee dal Comando di Legione competente per territorio ».

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV n. 395, che istituisce la ferma unica di leva. (*Stampato n. 1173-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Manaresi. Ne ha facoltà.

MANARESI. Onorevoli Camerati! Questo decreto-legge, prima ancora che sia fissato dalla norma legislativa, è nella coscienza di tutti gli italiani.

Da esso, in forma che non ammette equivoci, è sancita la eguaglianza di tutti i cittadini di fronte all'obbligo del servizio militare.

La necessità suprema della Patria sovrasta gli interessi dei singoli: il servizio militare, prima ancora che un dovere, è un diritto, al quale i cittadini non intendono rinunciare e che tutti egualmente rivendicano.

Sono lontani i tempi in cui il servizio militare era considerato prigione dello spirito (*Interruzioni*) e un'eccezione il robusto militare che non fosse un quadrato ignorante, e un fenomeno lo studioso che non accoppiasse allo sviluppo della massa cerebrale una malinconica evanescente corporatura; sono lontani i tempi, in cui il giovane che faceva disperare la famiglia, per la poca attitudine allo studio, veniva spedito alla Scuola di Modena, come all'ultimo rifugio. (*Interruzione*).

Lontani i tempi, nello spirito, più che negli anni, perchè si è camminato in fretta, se ci sembrano preistoriche quelle epoche che noi stessi vivemmo.

Essere riformato alla leva era anche, un tempo, motivo di umiliazione, ma solo per le semplici robuste classi popolari, mentre era quasi prova di encomiabile scaltrezza in molti altri settori della nostra gente: oggi è, per gli italiani di

Mussolini, la più terribile delle punizioni divine (*Approvazioni*).

Eguali diritti ed eguali doveri, dunque, di fronte alla Patria, in questo che è il più alto e nobile dei servizi del cittadino: l'affermazione, alta e solenne, va sottolineata.

L'articolo 2 concede al Ministro della guerra la facoltà di inviare, in congedo anticipato, particolari categorie di soggetti a leva.

Prima ancora dei figli unici di madre vedova o di padre inabile, sono i primogeniti delle famiglie con dieci o più figli: riaffermazione, questa, di un principio demografico che è cardine della dottrina fascista in quanto offre, solo a chi non numerò la responsabilità e la fatica, le agevolazioni consentite dalla legge.

Facoltà del Ministro della guerra, non diritto del cittadino, anche quando ricorrano ai casi contemplati: ciò permetterà al Ministro della guerra di graduare i congedamenti anticipati, a seconda delle esigenze militari, riaffermandosi, ancora una volta, il principio che il diritto del privato cede il passo di fronte all'interesse della Patria.

La facoltà, poi, di rinviare, parzialmente o totalmente, la chiamata al 22º anno di età, sancita dall'articolo 3, permetterà di mantenere costante la efficienza dell'Esercito, compensando le classi povere con quelle esuberanti di natalità.

Ma il nostro Esercito non deve certo preoccuparsi per la deficienza del numero delle sue leve: la ricca linfa del nostro popolo, soprattutto di quella delle campagne, dà ogni anno un gettito imponente, mentre lo spirito dei chiamati fa sì, che essi celino, nella visita medica, il difetto fisico, per non essere esclusi dal servizio della Patria. (*Vivi applausi*).

Onorevoli Camerati, queste modeste mie considerazioni segnalano e raccomandano all'approvazione della Camera un disegno di legge che è il blocco più recente di quel robusto edificio militare che, agli ordini del Duce e per l'opera modesta, ardente ed instancabile del suo più vicino collaboratore, il valoroso camerata Baistrocchi, (*Vivissimi generati prolungati applausi*) ha saputo preparare quell'Esercito meraviglioso di fanti e di camicie nere che, in sette mesi, ha vinto, sotto l'alta direzione dei suoi eroici condottieri, la più grande guerra coloniale che la storia ricordi. (*Vivissimi reiterati applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARGUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia Marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia Marina. (*Stampato*, n. 1174-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARGUCCI, *Segretario*, legge:

« L'ufficiale di complemento, dell'ausiliaria o della riserva che, per spiccate qualità militari dimostrate in tempo di guerra, o per qualità direttive palesate nella vita civile, ovvero per aver reso alla Regia marina servizi eminentissimi nel campo degli studi, o per ricoprire una delle alte cariche dello Stato, dia anche sicuro affidamento di poter esercitare in modo distinto le funzioni del grado superiore, può essere promosso per meriti eccezionali, fermo restando il disposto dell'articolo 79, ultimo comma, del testo unico 7 novembre 1929, n. 2007, modificato dall'articolo 26 del testo unico 16 maggio 1932, n. 819.

« Qualora siano riconosciuti meritevoli dell'avanzamento per meriti eccezionali capitani di fregata o ufficiali di grado corrispondente di complemento, essi dovranno essere trasferiti nella riserva ed in tale categoria promossi al grado superiore.

« Le promozioni per meriti eccezionali si effettuano indipendentemente da ogni altra prescrizione o limitazione stabilita dalla legge di avanzamento, su parere favorevole della competente Commissione di avanzamento.

« All'ufficiale di cui al primo comma del presente articolo che già riveste il grado di Ammiraglio di Squadra in ausiliaria o nella riserva può essere conferita la carica onorifica di designato d'armata, con la norma prevista dal precedente comma, previa, però, deliberazione del Consiglio dei Ministri ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, che reca disposizioni per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935, Anno XIV, n. 2566, che reca disposizioni per

ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini. (*Stampato* n. 1184-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, recante norme per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo. (*Stampato* n. 1186-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazione alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazione alla legge 5 feb-

braio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi. (*Stampato* n. 1187-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazioni alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e per le Valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale. (*Stampato* n. 1188-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, con cui vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV,

n. 669, concernente la costituzione del Comune di Aprilia, in Provincia di Littoria. (*Stampato*, n. 1189-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Nannini. Ne ha facoltà.

NANNINI. Onorevoli Camerati! Il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 25 aprile 1936-XIV, concernente la costituzione del comune di Aprilia in provincia di Littoria, non può essere passato sotto silenzio in quanto sta a testimoniare dell'incessante progredire di quella guerra che noi preferiamo, sta ad indicare la ferrea, tenace volontà del Duce che ha voluto e comandato il riscatto, dalla palude e dalla malaria, di un territorio ora risuonante di sano, fecondo, fervido, gioioso lavoro.

È ancora nei nostri occhi la visione di quell'oltre mezzo milione di operai che in cinque anni si sono alternati al lavoro nell'Agro Pontino, aggredendo la palude, debellando in pieno la malaria, bonificando appoderando costruendo rendendo fertili e verdeggianti terreni che mai avevano visto il sole, portando la vita laddove sempre aveva regnato la morte, compiendo con un lavoro indefesso un'opera mirabile, che idealmente si riallaccia con l'opera sovrumana, compiuta e in corso, dagli oltre centomila operai che nel nostro Impero d'oltre mare ogni giorno, senza conoscere riposo, armati di badili e di vanghe, di picconi e di mazze e più che altro di fede, assaltano la roccia, alzano ponti, costruiscono strade, elevano dighe, innalzano teleferiche, smistano merci compiendo, con ardire senza pari, un'opera ciclopica.

È nei nostri occhi, vivida ed incancellabile, la visione del Capo che, pochi giorni or sono, saldo sul rombante motore trainante l'italico vomere, tracciava nella fumigante terra il quadrato solco di Aprilia.

E allora accanto a Littoria che svetta verso il cielo le sue torri ed i suoi campanili nell'orgoglio fecondo della primogenitura; accanto a Sabaudia che semplice, serena e regale si rispecchia in mare, accanto a Pontilia, che già fervida di vita e di opere s'incunea nell'Agro, ecco sorgere Aprilia che nel nome fresco e primaverile di un mese fausto agli eventi virili e divini della Patria, porta la certezza del proprio fecondo avvenire.

È il rosario della attività bonificatrice del Fascismo che senza soste ogni giorno si sgrana. Sorgerà Pomezia, è già sorta Fertilia di Sardegna verde di messi e di certezza, è sorta Mussolinia che nel proprio nome porta chiare ed indelebili le patenti della propria nobiltà rurale.

Nonostante che il Regime sia stato impegnato nella più grande guerra coloniale che la storia ricordi, l'attività bonificatrice e costruttrice non è rallentata; e quella poca terra che ancora restava da riscattare per le assolute necessità di vita e di lavoro di questo nostro popolo italiano, costretto a vivere in un territorio meraviglioso ma insufficiente, è stata riscattata e rinverdita.

Quattordici anni di regime hanno fatto gli Italiani nuovi, il volto della Patria nuovo.

Basta pensare a quelle che erano le paludi pontine di ieri, a quello che è l'Agro redento oggi.

In terra di Littoria oggi, sono oltre tremila i poderi nuovi, oltre tremila le case che odorano ancora di nuovo, parecchie migliaia le persone che il cuore del Duce ha riportate alla terra, e alle quali, con il rifiorire della vita, ha donato la gioia del lavoro, la gioia suprema del focolare.

Fra pochi mesi, nel comune di Aprilia, altri trecento poderi saranno pronti, altre trecento case coloniche saranno finite, vi entreranno nuovi coloni che nella gioia della vita rurale che riprende, con spontaneo primo atto di riverente, commossa e devota gratitudine al Capo, sentiranno il bisogno di scrivere, come hanno fatto tutti i coloni dell'Agro Pontino, a volte con mano maldestra ma sempre con cuore saldo, la parola « Duce » sulla facciata di quella casetta che rappresenta la certezza per loro e per le generazioni che verranno. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie. (*Stampato* n. 1191-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle moda-

lità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio, segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

Ricordo che venerdì 8 maggio la discussione generale è stata chiusa, riservando la parola al relatore ed al Governo. L'onorevole relatore intende parlare?

AMICUCCI, *relatore*. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda.

ALFIERI, *Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda*. (*Vivissimi, prolungati applausi*). Camerati, è questa la prima volta che il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha l'onore di presentarsi alla discussione parlamentare.

Sarebbe stato mio vivissimo desiderio — e certo anche vostro — che l'illustrazione dell'attività svolta sin dall'inizio fosse stata fatta da chi allo sviluppo e potenziamento del Ministero diede passione di squadrista, preparazione culturale, squisita sensibilità politica, esperienza di diplomatico. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Questo non è stato possibile, perchè — come voi sapete — solo ieri il Ministro è tornato dai campi di battaglia, dove accorse volontario fra i primi, chiamato da quello spirito di dovere e di audacia, che derivano dalla stessa virtù paterna; e tocca quindi a me — presi gli ordini dal Duce — di dare conto alla Camera dell'opera del Ministero, non senza prima inviare a Galeazzo Ciano un caldo saluto, che vuole esprimere il sentimento di riconoscenza e di ammirazione per il valoroso combattente ed insieme l'affetto e la devozione per il Ministro. (*Vivissime acclamazioni*).

La mia sarà una esposizione sobria e tranquilla, attraverso la quale cercherò di mettere in rilievo i principali risultati, ai quali il Ministero è pervenuto. Una illustrazione ampia, organica, ed in ogni senso esauriente sarà fatta dal Ministro stesso nell'altro ramo del Parlamento, fra pochissimi giorni.

Non ripeterò quanto già avete appreso dalla chiara relazione del camerata Amicucci — che ringrazio vivamente anche a nome del Ministro — intorno al complesso organismo ministeriale, che in brevissimo volgere di tempo ha efficacemente dimostrato, secondo quanto è risultato anche dalla interessante e sostanziale discussione svoltasi davanti alla Camera, la sua ragione d'essere ed ha provato di sapere assolvere i compiti affidatigli dal Duce, il quale ne pose le basi, ne fissò le direttive, continuò a sorvegliarlo in ogni momento.

Come è stato altre volte detto, la necessità di creare il nuovo organismo era determinata dallo straordinario interessamento, che dovunque destava e continua a destare il Fascismo.

Da tutte le parti del mondo, anche le più remote, venivano ogni giorno richieste di dati, di elementi allo scopo di illuminare quella che tutti ritengono, ormai pacificamente, essere la più importante realizzazione sociale e politica della storia contemporanea.

Erano istituti, scuole, accademie, università, giornali, riviste, studiosi, scrittori, semplici privati, che domandavano informazioni, notizie, libri, chiarimenti di ogni genere. Erano personalità eminenti di passaggio per l'Italia, che non di rado venivano a Roma allo scopo preciso di studiare il Fascismo e domandavano i necessari elementi di lavoro; era anche semplicemente tutta una folla straniera, che desiderava di rendersi conto personalmente della reale situazione italiana. Questa moltitudine di richieste non poteva non trovare la necessaria, metodica, regolare soddisfazione senza un organismo ordinatore, capace di assolvere questo compito di illustrazione della civiltà fascista e delle sue realizzazioni.

Quasi contemporaneamente si avvertì la necessità di perfezionare quest'opera di informazione con una azione di propulsione; e fu così che alla azione di stampa propriamente detta — primo fulcro dell'attività ministeriale — venne ad aggiungersi quella della propaganda, che ne fu il logico e necessario completamento. Non occorre certo soffermarsi lungamente a chiarire che cosa intenda il Regime per propaganda. Già ha avuto occasione a più riprese di precisarlo con la consueta chiarezza il Ministro Ciano, onde io mi limiterò a riferirne i concetti.

Per propaganda non deve intendersi un programma di proselitismo negli altri paesi.

Per quanto il Fascismo sia una concezione universale che più d'ogni altra risponde alle esigenze della coscienza moderna, tuttavia come movimento politico e sociale è fenomeno essenzialmente italiano, ed è sotto questo aspetto che noi intendiamo farlo conoscere fuori dei confini.

Per propaganda si deve intendere unicamente e semplicemente il complesso dei vari modi rivolti a facilitare la conoscenza della verità, si deve intendere l'espressione obbiettiva della realtà fascista a confusione della malafede dei suoi avversari, a chiarimento degli equivoci, che per

mille ragioni si formano sempre intorno ad un movimento di tale ampiezza e di così vasta portata storica.

Va ricordato inoltre che il Regime non poteva non occuparsi dei dieci milioni di Italiani residenti all'estero, che in passato erano stati incredibilmente trascurati e che avevano trovato unicamente nella « Dante Alighieri » un tramite ideale con la madre Patria.

Compito che, intrapreso ed egregiamente svolto dalla Direzione Generale degli Italiani all'Estero, creata dal Duce all'indomani della Marcia su Roma, ha trovato nei molteplici strumenti di propaganda, di cui dispone il Ministero, dai giornali alla radio, dal cinema al libro, alle conferenze, un più ampio ed efficace assolvimento.

Quanto tale opera di propaganda abbia concorso a ravvivare o a tener viva l'italianità di questi nostri connazionali, è dimostrato dallo slancio, col quale essi si sono arruolati in quella Legione, che prende nome da loro e che si è valorosamente battuta in una delle azioni più difficili, mostrando come il coraggio ed il valore siano un immutabile segno di riconoscimento di tutti gli Italiani sparsi per il mondo. (*Vivissimi applausi*).

Stampa italiana. — Un Regime come quello instaurato dal Fascismo non poteva non rivolgere le massime cure al giornalismo. Troppo vasta e profonda è l'influenza che esercita nella vita sociale questo potente strumento di diffusione di idee e di notizie, perchè fosse abbandonato a se stesso, o all'arbitrio dei singoli, o di gruppi legati a particolari interessi.

In un Regime, in cui tutto è subordinato ai fini superiori della Nazione, il giornalismo non poteva non assurgere ad una maggiore dignità e responsabilità. Fu anche per questo che si addivenne alla riforma della legge sulla stampa, che portò, fra l'altro, alla abolizione dell'istituto del gerente.

Il camerata Amicucci ha esposto con la consueta lucidità le ragioni di ordine morale e giuridico che consigliarono l'abolizione di tale Istituto, ed io non indugierò quindi a ripetere o a parafrasare questa parte della sua relazione.

Come ha risposto il giornalismo italiano alla disciplina attuata in tutti gli organismi del Regime? Il giornalismo italiano vanta una tradizione insigne, che risale allo stesso Risorgimento; una tradizione che parve rinnovarsi e rivivere quando la prorompente passione, che reclamava l'intervento dell'Italia nella grande guerra, trovò nel giornale la sua più energica espressione e l'arma più efficace.

Forte di una simile tradizione, di un simile esempio, il giornalismo italiano si è mostrato un valido strumento della Rivoluzione. Ne intese le esigenze ideali e le necessità pratiche. Seppe rinnovarsi nello spirito e perfezionarsi nella tecnica, conquistare la fiducia del pubblico italiano e imporsi alla considerazione di quello straniero.

Molti, specie fuori d'Italia, si domandano quali siano i rapporti tra il Ministero per la

Stampa e la Propaganda e il giornalismo. Si deve subito rispondere che sono di assoluta dignità e di cordiale collaborazione. Essi non comportano assolutamente nulla che non possa essere di dominio pubblico.

Il Ministero non dà ordini segreti e nemmeno riservati, ma unicamente dei chiarimenti, delle informazioni, delle direttive di ordine generale, degli orientamenti.

I rappresentanti dei giornali sono convocati, in occasioni speciali, collettivamente, la quale cosa esclude di per sé qualsiasi segreto. Le stesse informazioni, le stesse delucidazioni, che vengono date ai giornalisti italiani, vengono anche date ai corrispondenti dei giornali stranieri.

L'utilità di questa permanente collaborazione fra i giornali ed il Ministero — che si avvantaggia, oltre a tutto, dei rapporti cordiali col Partito e con le Organizzazioni sindacali — è cosa di quotidiana constatazione, come hanno voluto mettere in rilievo i camerati Castellino e Guglielmotti nei loro così pregevoli discorsi.

Nessuno vorrà dolersi se la stampa italiana si è elevata di tono, se la cronaca è stata ridotta in quei limiti, dai quali non avrebbe mai dovuto uscire, se lo scandalismo è stato veramente abolito, se le notizie tendenziose non compaiono più, se il pubblico non è più tratto in inganno, se le famiglie possono in tutta tranquillità permettere la lettura dei giornali nelle loro case.

Nessuno potrà dolersi, se il Regime intende proseguire su questa strada. Non il pubblico, per le ragioni su esposte; non i giornalisti, cui è assicurata la necessaria tranquillità in virtù di un contratto di lavoro che il Ministro Ciano intende sia rispettato e mantenuto e di un sistema di previdenza e di assistenza che trovarono il più fervido patrono in quell'insigne maestro di giornalismo, che fu Arnaldo Mussolini; non gli editori, che hanno visto la diffusione dei giornali aumentare, anche nel periodo precedente il conflitto italo-etiopeico. (*Vivissimi applausi*).

C'è solo da augurarsi che il giornalismo italiano, che ha dimostrato tanta sensibilità e comprensione durante la recente guerra (debbo ricordare che non pochi giornalisti sono stati volontari fra le truppe combattenti e voglio rivolgere un pensiero a due gloriosi Caduti: Edoardo Morabito della *Gazzetta di Messina* e Ludovico Menicucci del *Corriere Adriatico*); c'è solo da augurarsi, ripeto, che il giornalismo italiano che già ha reso tanti utili servizi alla Causa Nazionale diventi uno strumento sempre più rispondente alle necessità del Regime attraverso il suo progressivo perfezionamento.

Come giustamente ha rilevato il camerata Belelli, richiamandosi al discorso che il Duce rivolse ai direttori dei quotidiani nell'ottobre del 1928, il giornalismo non è una semplice professione, ma una missione che deve proporsi una costante opera di educazione politica e di formazione morale.

Non saprei chiudere questa sommaria illustrazione dell'attività propria di questo settore

particolarmente delicato, senza ricordare a titolo di elogio il funzionamento dell'Ufficio stampa in Africa Orientale, che ha grandemente facilitato il compito dei giornalisti italiani e stranieri, superando difficoltà di ogni genere. Ad esso si deve, se la verità, inseguendo e confondendo la menzogna e la calunnia, poté in ogni campo e in ogni più lontano ambiente far riflettere le incomparabili virtù del soldato italiano, non solo come combattente, ma anche e soprattutto come appostatore di civiltà e di umanità. (*Vivi applausi*).

Stampa estera. — Come era naturale, la Stampa Estera è stata oggetto di particolare considerazione.

L'opera del Ministero, in questo campo, di cui non occorre certo mettere in evidenza l'importanza, si svolge prevalentemente attraverso i quotidiani contatti coi rappresentanti in Roma del giornalismo internazionale, ai quali desidero rivolgere un cameratesco saluto, che vuole essere anche un riconoscimento della obbiettività, non di rado della cordialità, alla quale si ispirano nell'adempimento del loro lavoro.

È superfluo ricordare che in questi quotidiani rapporti il Ministero mette a disposizione della Stampa Estera tutti gli elementi di informazione e di riferimento, che possono giovarle nel suo orientamento, sia per il notiziario sia per la sua valutazione.

È appunto ispirandosi a questo criterio che è stato facilitato in ogni modo l'invio di corrispondenti di giornali esteri in Africa Orientale. Di tale larghezza non solo non abbiamo mai avuto motivo di pentirci, ma abbiamo avuto piuttosto ragione di compiacerci.

Si è visto così che, non di rado, dei corrispondenti appartenenti a giornali stranieri avversi, per principio, all'impresa africana, per il solo fatto di vivere in mezzo alle nostre truppe condividendone i rischi, i pericoli, le fatiche, non hanno potuto sottrarsi all'ammirazione e all'entusiasmo, trasformandosi in tal modo da cronisti cauti e talvolta prevenuti in convinti esaltatori della gloriosa opera di redenzione intrapresa dall'Italia Fascista; controbilanciando così efficacemente l'atteggiamento tendenzioso — non di rado bugiardo — di certa stampa, di cui ha fatto giustizia il camerata Gray nel suo interessante e vivace discorso polemico.

Nel generale riordinamento della Stampa non poteva fare una eccezione la « Stefani », la vecchia e gloriosa Agenzia Nazionale, che all'ottima rete di informazioni, che essa vanta all'interno, ha aggiunto di recente un servizio autonomo di carattere mondiale, che assicura un notiziario, rapido, veritiero e pienamente rispondente in ogni senso agli interessi nazionali.

La recente istituzione degli Addetti Stampa presso alcune rappresentanze diplomatiche all'estero risponde a delle necessità nettamente avvertite sin dalla costituzione del Ministero.

Con le attribuzioni che gli sono state conferite, l'addetto stampa viene ad assumere la figura di un addetto culturale; sarà in un secondo tempo

che l'esperienza — a cui devono sempre ispirarsi attività di carattere così delicato — potrà fare di lui un vero e proprio ambasciatore del pensiero italiano, così come con bella anticipazione lo ha definito il camerata Coceani nel suo vario e comprensivo discorso.

La stampa italiana all'estero conta parecchi quotidiani, numerosissimi settimanali e quindicinali, molte riviste.

Una delle prime cure del Ministero fu quella di coordinarli, istituendo con loro dei permanenti ed opportuni legami. In tal modo poté assecondare con fermezza e continuità quella fervida opera di italianità, alla quale essi non erano mai venuti meno anche negli anni di scarsa coscienza nazionale.

Nell'invviare un caldo saluto a queste lontane scorte di italianità, mi è particolarmente gradito di ricordare che cade in quest'anno il cinquantenario della fondazione del quotidiano di Tunisi « *L'Unione* », vessillo fiammeggiante di quella nostra fedele comunità italiana. (*Vivissimi applausi*).

Propaganda. — È col dopoguerra che la Propaganda diventa uno dei compiti principali degli Stati.

In Italia non esistevano precedenti apprezzabili in materia. Si deve alla rapidità di intuito e di esecuzione del Ministro Ciano, oltreché alla sua conoscenza ed esperienza del mondo internazionale, l'istituzione di organismi, di cui si è rivelata, sia per l'accoglienza ovunque trovata, sia per i risultati conseguiti, la tempestiva utilità e non di rado la necessità.

Una serie di pubblicazioni nelle diverse lingue, opportunamente diffuse negli ambienti più disparati, una serie di proiezioni cinematografiche ed un complesso di radio-trasmissioni in tutti i paesi costituiscono altrettanti aspetti di una attività, che trova, nella stessa favorevole accoglienza dell'estero, una ragione di incitamento a perseverare con sempre rinnovato fervore.

Creata e sviluppata secondo le direttive sopracennate, questa propaganda ha dovuto per un periodo transitorio, ma decisivo per la Nazione, assumere una posizione di vero e proprio combattimento.

Si trattava, innanzi tutto, di reagire contro la accusa di aggressione rivolta all'Italia e ribadita dalla Società delle Nazioni; in secondo luogo, di svelare al mondo il vero volto dell'Abissinia, additando lo stato miserando di quelle popolazioni aggiate ad una schiavitù secolare e per le quali l'intervento dell'Italia è motivo, non di nuova soggezione, ma di redenzione.

Di fronte al mondo coalizzato contro di noi bisognava dimostrare, non solo il buon diritto dell'Italia, ma l'interesse che la civiltà, l'umanità stessa traevano dalla impresa italiana. Questi problemi, specie quello della schiavitù, furono agitati in tutto il mondo, in tutti gli ambienti, guadagnando alla causa nazionale sempre nuove e più autorevoli adesioni. Opera lenta, delicata, paziente, che ordinata e precisata, fino nei suoi

minuti dettagli, da Galeazzo Ciano alla vigilia della sua partenza per il fronte, fu continuata ed animata dal fervore, che suscitava in tutti noi il suo esempio di abnegazione e di valore. (*Vivissimi applausi*).

Cinematografia. — Strumento efficacissimo di propaganda «*L'arma più forte*», come la definì il Duce, è oggi il cinematografo, che rappresenta indubbiamente uno degli aspetti più significativi della vita contemporanea. I molteplici problemi di carattere industriale, tecnico, artistico, economico-finanziario, che ad esso si riferiscono, sono stati esaurientemente e con competenza illustrati dai camerati Roncoroni, Maraini, Oppo. Non vi è nulla da aggiungere alle loro motivate considerazioni, delle quali il Ministero potrà giovare come di utilissime indicazioni. È piuttosto sotto l'aspetto politico e morale che vanno messi in rilievo l'intervento e l'azione dello Stato fascista. Era, infatti, naturale che, dato il suo carattere eminentemente educativo, lo Stato prendesse un interesse preminente ad uno degli strumenti, che maggiormente concorrono alla formazione della psicologia popolare.

Convinto della necessità di battere vie nuove con metodi nuovi, il Ministero si propose anzitutto, attraverso una sistematica attività legislativa ed organizzativa, di creare le condizioni favorevoli ad una produzione nazionale rispondente alle esigenze della tecnica più moderna. Fu così che si passò successivamente dalla disciplina alla revisione ed alla riforma dei programmi, intesa a tutelare il film nazionale; dall'Istituto del Credito Cinematografico alla creazione della Città del cinematografo; dall'attivo funzionamento del Centro Sperimentale all'organizzazione della Mostra internazionale di Venezia.

Questo nuovo fervore, che muoveva dal nostro Ministro, si è irradiato a tutti gli ambienti di questo appassionato settore, si è comunicato a tutti coloro che vi dedicano una qualsiasi attività. È così che in breve tempo la nostra produzione ha potuto presentare dei films, italiani nella concezione, nell'interpretazione, nella direzione, nel panorama, che nulla avevano da invidiare a quelli stranieri; è così che l'Istituto L.U.C.E. ha potuto rafforzarsi e perfezionarsi secondo un multiforme programma di lavoro, che va attuando a gradi e che gli ha consentito di offrire al pubblico una immediata cronaca visiva delle meravigliose imprese dei nostri soldati e dei nostri operai nell'Africa Orientale.

Anche nella quotidiana polemica contro le menzogne, con le quali si tentò di misconoscere i diritti dell'Italia ed infirmare le ragioni della sua naturale espansione, il cinematografo si è rivelato uno strumento efficacissimo di propaganda.

Ciò è dimostrato dal successo, che hanno avute le nostre proiezioni, non solo presso alcune capitali straniere, dove esse costituivano una prova inconfutabile del buon diritto dell'Italia, ma anche fra le popolazioni dell'Etiopia, che attraverso la visione delle grandi realizzazioni fasciste potevano

rendersi conto del grado di potenza e di civiltà del popolo liberatore.

Turismo. — C'è un'attività, che in questo periodo ha assunto un valore impreveduto: è il turismo. Quello che il turismo ha fatto in questi mesi decisivi della storia italiana e di acuta tensione internazionale non sarà facilmente dimenticato.

L'assedio economico, nelle intenzioni dei sanzionisti, doveva ferire l'Italia anche in questo settore. Si vociferava di una Italia strenuata, si diceva che il popolo italiano era violentemente ostile ai forestieri provenienti dai Paesi sanzionisti, e si aggiungeva, con insigne malafede, che i visitatori erano costretti a subire ogni sorta di restrizioni.

Occorreva, quindi, annullare con immediata fermezza l'ignobile tentativo, opponendo all'insidiosa manovra nemica la nostra gagliarda reazione.

Non si trattava semplicemente di salvare un cespite di entrata e di difendere il nostro patrimonio di attrattive artistiche e naturali, ma di svolgere una funzione altamente politica sventando ogni manovra anti-italiana.

Il piano, vario e complesso, concretato d'accordo e con la collaborazione di tutti gli Enti e le Organizzazioni sindacali e corporative, è stato eseguito con tenacia fascista per merito soprattutto del camerata Bonomi, che alla attuazione di tale piano diede tanta intelligente ed appassionata energia prima di partire volontario per il fronte.

Appena individuato il pericoloso giuoco avversario si è corso ai ripari ottenendo, anche nel periodo della più violenta italoFOBIA, che gli stranieri giungessero in Italia.

Le statistiche recentemente pubblicate dimostrano che il numero degli stranieri entrati in Italia nel 1935 non è inferiore a quello degli anni precedenti.

Le attestazioni di sincera e profonda ammirazione, che queste schiere di turisti rendono al fascino di Roma, di cui non si sa se esse apprezzino di più l'antico splendore o le recenti creazioni; l'entusiasmo, che suscita in loro l'incomparabile saldezza di tutto il popolo, mentre costituiscono la più efficace smentita a tutte le malevolenze diffuse ai nostri danni, sono la migliore garanzia che le correnti del turismo continuano a svilupparsi con ritmo progressivo.

Mi preme, quindi, di assicurare i camerati Giarratana, Locurcio, Pinchetti e Mancini che le loro osservazioni e proposte saranno tenute in particolare considerazione dal Ministero, che si propone di restituire a questa importantissima attività nazionale il suo contenuto economico-politico e sociale, che può contribuire a costituire efficacemente fra i paesi una reciproca conoscenza ed una sempre maggiore comprensione.

Teatro. — Strettamente connesso con i fini educativi che persegue lo Stato Fascista è il problema del Teatro nei suoi due aspetti principali: quello riguardante la tutela della produzione

nazionale e quello diretto ad elevare sempre più il Teatro verso le finalità che sono proprie della concezione artistica e morale del Fascismo.

La valorizzazione della produzione nazionale si è ottenuta senza alcun boicottaggio al teatro straniero, ma attraverso un'opera di persuasione e di convincimento presso le compagnie drammatiche e mediante la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

I risultati sono significativi e confortanti. Da rilievi statistici risulta che il periodo che va dal 1° aprile 1935 al 29 febbraio 1936 segna sullo stesso periodo dell'anno precedente un notevolissimo miglioramento, non semplicemente per quanto si riferisce alle rappresentazioni, ma anche alla esecuzione di novità italiane: ciò che dimostra quanto sia stata efficace l'azione spiegata dall'Ispettorato del Teatro, azione che il camerata Marchi ha voluto con la sua competenza illustrare.

Un Regime che poggia sulle grandi masse che sono oggetto costante delle sue cure più attente, non poteva disinteressarsi del popolo anche nei confronti del Teatro, specie se si considera che molti spettacoli sono sovvenzionati col denaro dei contribuenti. A queste considerazioni si uniforma la istituzione del «sabato teatrale» con spettacoli a tenue prezzo, destinati unicamente agli operai e alle categorie meno abbienti, riprendendo così lo spirito di quella istituzione, unica al mondo, del Carro di Tespi, organizzata con tanta sensibilità dal camerata Starace.

Apprestati gli strumenti idonei, il Ministero si è accinto a conseguire i suoi scopi principali: creare un'intesa sempre più stretta ed efficace tra il pubblico ed il teatro, e favorire una comprensione sempre più adeguata della produzione contemporanea.

Predisposte le condizioni più favorevoli per l'attività artistica, sono gli artisti stessi che debbono trovare il modo di trionfare sul pubblico. Nel teatro drammatico la causa è per tre quarti vinta, come dimostrano le cifre riferite nella relazione Amicucci. È nel campo musicale che i rapporti tra il pubblico e la produzione nuova non presentano ancora la desiderata comprensione. Si dice che il pubblico preferisce le vecchie opere di repertorio alle nuove, e che la nostra gloriosa tradizione artistica non deve costituire un impedimento all'arte nuova. È vero; ma non bisogna credere che la fedeltà al vecchio repertorio sia un ostacolo insuperabile all'affermarsi della recentissima produzione. Quale debba essere l'atteggiamento meglio rispondente al rispetto della tradizione e all'incoraggiamento che è sempre dovuto ai tentativi nuovi, mi pare evidente: favorire più che si può la conoscenza dell'arte nuova da parte del pubblico senza per questo comprimere il repertorio classico.

Non c'è artista degno di questo nome che possa aspirare alla gloria mediante una qualsiasi imposizione da parte dello Stato. Noi auguriamo sinceramente e cordialmente all'arte modernissima, di cui siamo convinti ammiratori, di trion-

fare; ma di trionfare, senza volere evitare il paragone con l'arte della nostra tradizione, che esprime tanta parte dell'anima nazionale. (*Approvazioni*).

Radio. — Questa esposizione non sarebbe compiuta, se non si accennasse brevemente alla Radio. È inutile indugiarsi in considerazioni di ordine generale, per illustrare l'enorme, sempre crescente importanza di questo strumento nell'odierna vita sociale. Per la sua stessa diffusione, per il bene come per il male, che essa può fare, la radio merita la più scrupolosa attenzione, il più accurato controllo.

Svariati sono i problemi che ogni giorno la Radio suggerisce: dagli orari, ai notiziari, ai programmi. Non uno di questi problemi viene trascurato; vengono, anzi, tutti quanti studiati con l'intenzione di risolverli nell'interesse del maggior numero di ascoltatori e dell'educazione artistica e politica delle moltitudini popolari, valendosi soprattutto di quel mirabile organismo che è l'Eiar.

Nata dal genio di Guglielmo Marconi, che non poté giovare a Londra per difendere la propria Patria contro le calunnie del sanzionismo, (*Vivissimi, prolungati applausi*), essa ha diffuso ogni giorno, in tutto il mondo, l'annuncio delle vittorie italiane e, da ultimo, la loro epica conclusione per bocca stessa di Colui, a cui va esclusivamente il merito di avere voluto, diretto, e vinto la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, (*Vivissime acclamazioni*), secondo l'augusta parola del Re, come sempre interprete infallibile della più profonda anima nazionale. (*Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali applausi*).

Camerati! Questa in rapida sintesi l'opera svolta e concretata dal nuovo Dicastero, pura espressione del Regime: opera vasta, delicata e difficile, ma appassionatamente perseguita, avendo avuto la cordiale collaborazione del Partito e di quei Ministeri, coi quali siamo in più frequente contatto.

Di manchevolezze e di lacune il nostro lavoro non è esente, e nessuno più di noi se ne rende conto; ma desidero assicurare il Relatore e tutti gli oratori che hanno portato nella presente discussione, oltre al loro consenso, il contributo prezioso delle loro esperienze e dei loro suggerimenti, che cura costante del Ministero — che può ora nuovamente avvantaggiarsi della guida di chi lo diresse fin dall'inizio — è quella di perfezionare i propri organismi, di tendere sempre di più le sue energie.

Nel perseguire questo obiettivo il Ministero sa di poter contare sulla preparazione e sul provato zelo di tutti i suoi appartenenti, non pochi dei quali partirono come volontari per l'Africa Orientale all'inizio delle ostilità: fra questi il barone Alberto Ostini, pilota aviatore, medaglia d'argento, che vi lasciò la giovane esistenza. So di interpretare il pensiero del Ministro, inviando a loro tutti un ringraziamento ed un elogio. (*Vivissimi applausi*).

Non è senza un profondo significato che il Ministero sia sorto ed abbia trovato la sua maggiore efficienza nella grande ora storica, in cui quattordici anni di passione fascista hanno avuto una così grandiosa conclusione.

L'intima coerenza ideale di un'opera di tanta mole si è rivelata al nostro spirito con matematica precisione.

Noi oggi celebriamo il prodigio della volontà, di quella volontà che ha soggiogato le materie e le anime, che ha dominato i cuori e gli eventi.

Illustrare, far comprendere al pubblico italiano ed a quello straniero la storica necessità di quest'opera, esaltatrice delle immortali virtù del popolo italiano, che ritrovò sé stesso il giorno, in cui trovò finalmente un Capo, è compito del nuovo Ministero ed è in pari tempo il suo orgoglio, il suo premio, il suo onore. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi, cui si associa la Tribuna della Stampa*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si intendono approvati con la semplice lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero per la stampa e la propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Personale di ruolo — Stipendi ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 55,000.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione agli addetti ai Gabinetti, lire 70,000.

Capitolo 3. Indennità di missione e di trasferimento — Indennità di carica ed altre eventuali, lire 200,000.

Capitolo 4. Spese di rappresentanza, lire 50,000.

Capitolo 5. Contributi ad Enti, Istituti ed Associazioni per l'incremento delle attività teatrali e cinematografiche, lire 1,900,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale e compensi ad estranei per incarichi e studi speciali, lire 470,000.

Capitolo 7. Spese per il funzionamento delle Commissioni istituite nell'interesse dei servizi del Ministero, lire 30,000.

Capitolo 8. Sussidi al personale in attività di servizio e sussidi agli ex impiegati ed agenti e loro famiglie, lire 40,000.

Capitolo 9. Acquisto di decorazioni, lire 10,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 80,000.

Capitolo 11. Spese riservate, lire 1,000,000.

Capitolo 12. Fitto, canoni d'acqua, riparazioni, manutenzione, adattamento e arredamento dei locali in uso del Ministero, lire 500,000.

Capitolo 13. Spese per la corrispondenza telegrafica e telefonica ed altre inerenti a servizi speciali di corrispondenza, lire 8,245,000.

Capitolo 14. Spese per la biblioteca, lire 50, mila.

Capitolo 15. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del Regio decreto-18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria

Spese per i servizi della stampa. — Capitolo 17. Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali italiani ed esteri, lire 180,000.

Capitolo 18. Abbonamenti ad agenzie di informazioni giornalistiche italiane ed estere, lire 80,000.

Capitolo 19. Spese e contributi inerenti alle attività culturali italiane all'estero, lire 150,000.

Spese per i servizi della propaganda. — Capitolo 20. Spese per la propaganda, lire 3,000,000.

Spese per i servizi della cinematografia. — Capitolo 21. Vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche — Spese relative alla fornitura ed alla manutenzione degli impianti tecnici (legge 25 giugno 1913, n. 785 e Regio decreto 9 aprile 1928, n. 941), lire 100,000.

Capitolo 22. Premi per le pellicole cinematografiche riconosciute nazionali a norma dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 5 ottobre 1933, n. 1414, convertito nella legge 5 febbraio 1934, n. 320, lire 2,000,000.

Spese per i servizi del turismo. — Capitolo 23. Rimborso all'Ente nazionale per le industrie turistiche (Enit) delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività concernenti il turismo (Regi decreti-legge 23 marzo 1931, n. 371, convertito nella legge 28 dicembre 1931, n. 1631, e 21 novembre 1934, n. 1851, convertito nella legge 13 maggio 1935, n. 763), lire 13,580,000.

Capitolo 24. Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (Enit), lire 3,600,000.

Spese per i servizi del teatro. — Capitolo 25. Spese per la censura teatrale, la vigilanza governativa, nonché le provvidenze e tutte le altre relative all'attività teatrale e musicale, lire 5,000,000.

Capitolo 26. Spese per la gestione della Discoteca di Stato, lire 150,000.

Capitolo 27. Quota del 6.17 per cento sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari spettanti alla Corporazione dello spettacolo e da erogare ai sensi dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327, convertito nella legge 6 giugno 1935, n. 1142, per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 28. Retribuzione al personale non di ruolo, lire 1,850,000.

Capitolo 29. Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo, lire 10,000.

Spese per i servizi della propaganda. — Capitolo 30. Contributo dello Stato nelle spese per la organizzazione della televisione, lire 100,000.

Spese per i servizi della cinematografia. — Capitolo 31. Contributo nelle spese per la creazione di un Centro industriale cinematografico in Roma (seconda delle quattro rate autorizzate col Regio decreto-legge 9 dicembre 1935, n. 2113), lire un milione.

Spese per i servizi del turismo. — Capitolo 32. Rimborso alle Ditte fornitrici della differenza tra

il prezzo di vendita al pubblico della benzina ed il prezzo ridotto (Regio decreto-legge 9 maggio 1935, n. 723 e Regio decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1712), lire 5,000,000.

Capitolo 33. Assegnazione straordinaria per i provvedimenti a favore delle Aziende alberghiere e del Credito alberghiero, giusta la legge 26 maggio 1932, n. 627 (spesa ripartita - Quinta delle dieci rate), lire 6,500,000.

Categoria II. *Movimento di capitali. — Anticipazioni a favore della produzione cinematografica italiana.* — Capitolo 34. Anticipazioni a favore della produzione cinematografica italiana (legge 13 giugno 1935, n. 1134 - seconda delle cinque annualità), lire 10,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 12,700,000.

Spese per i servizi della stampa, lire 410,000.

Spese per i servizi della propaganda, lire 3,000,000.

Spese per i servizi della cinematografia, lire 2,400,000.

Spese per i servizi del turismo, lire 17,180,000.

Spese per i servizi del teatro, lire 5,150,000.

Totale della categoria I. (Parte ordinaria), lire 40,540,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 1,860,000.*

Spese per i servizi della propaganda, lire 100,000.

Spese per i servizi della cinematografia, lire 1,000,000.

Spese per i servizi del turismo, lire 14,500,000.

Totale della categoria 1ª. (Parte straordinaria), lire 14,460,000.

Categoria II. *Movimenti di capitali. — Anticipazioni a favore della produzione cinematografica italiana, lire 10,000,000.*

Totale della categoria II. (Parte straordinaria), lire 10,000,000.

Totale della parte straordinaria, lire 24,460,000

PRESIDENTE. *Riassunto per categoria. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 55,000,000.*

Categoria II. *Movimento di capitali - Parte straordinaria, lire 10,000,000.*

Totale generale, lire 65,000,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico di questo disegno di legge.

Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero per la stampa e la propaganda, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936, al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico si intende approvato. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL. *Ministro delle finanze.* Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 maggio 1936-XIV, n. 823, concernente aumento allo stanziamento del capitolo 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1935-36. (1244).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Commissione competente.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937 (*Stampato* n. 980).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È inserito a parlare l'onorevole camerata Toselli. Ne ha facoltà.

TOSELLI. Gli avvenimenti politici e militari, attraverso i quali si è venuta plasmando la grande, meritata vittoria che riempie di fierezza e di gioia tutto il popolo italiano, e che hanno mostrato quanto fosse vero il vaticinio fatto dal Duce nel 1926, che questo sarebbe stato l'anno cruciale del destino della nuova Italia, hanno avuto tale luminosa preminenza che fatti, per loro stessi di importanza grandissima, sono passati quasi in ombra.

Non solo si è combattuto e si è vinto il nemico in Africa, e si è resistito in Europa, ma si è continuata la redenzione del suolo patrio, si sono fondate città, si sono calate in mare delle navi, si è compiuta la città universitaria, si sono ultimate le elettrificazioni, si è sviluppata l'aviazione, si sono fondate nuove scuole e costruite nuove strade. La guerra e le sanzioni, anziché assorbire e deprimere le energie nazionali, le hanno moltiplicate, perfezionate, lanciate a più florido sviluppo. La guerra e le sanzioni non hanno impedito che fossero metodicamente continuati e portati a compimento gli studi sul credito e sulla funzione bancaria e fosse perfezionato nella recente legislazione il nuovo ordinamento della importante materia sulla quale, onorevoli Camerati, mi permetterò di fermare brevemente la vostra benevola attenzione.

Se vi è materia in cui ognuno abbia le sue opinioni, le sue teorie, le sue critiche, i suoi sug-

gerimenti, non tanto da noi ove la fiducia reciproca consente ad ognuno di occuparsi del suo settore d'azione, quanto all'estero e più specialmente dove esistono le caleidoscopiche differenziazioni di partito nelle quali si consumano i regimi democratici, questa è proprio la materia del credito. Quanti piani più o meno poliennali, quante tendenze, quante teorie!

La crisi di quest'ultimo sessennio ha fatto sviluppare una fangia di inventori di piani economici e finanziari, come la nostra campagna etiopica ha regalato al mondo intero chissà quanti critici militari biondo-stoppa molto fantasiosi e poco indovini.

È così che il più grande disordine regna in Europa ed in America intorno alla funzione creditizia. V'è chi si batte per la statizzazione del credito e chi giura sui benefici del laburismo, chi vuole l'inflazione e chi la deflazione o l'ampliamento del credito a termine breve, chi sostiene l'opportunità delle lunghe scadenze, chi vorrebbe una politica di tassi molto bassi e chi l'adozione di tassi accaparratori, chi assicura che l'abbondanza dell'oro sana ogni piaga sociale e chi lamenta di affogare a causa dell'alta marea aurifera: una babele completa, uno scomposto e sterile sinedrio di saccenti che la democrazia vuol presentare come crogiuolo in cui si fondono le idee e dal quale provengono le creazioni del pensiero!

Ma la confusione ed il tentennamento non sono soltanto nella mente dei singoli: regnano anche nelle collettività, nei parlamenti, nei partiti, nei Governi delle democrazie egoiste e saltelle, ormai fatalmente in via di decomposizione.

In Francia clamorosi scandali bancari hanno portato il problema del credito nelle aule giudiziarie, nel Parlamento e dolorosamente anche sulla piazza intitolata della Concordia.

In Inghilterra, ove pure gli economisti ed i banchieri forse conservano più buona vista dei diplomatici e dei politici, si esperimentarono senza successo il cambio elevato e quello deprezzato, il credito a lunga scadenza e quello alla giornata; ma, nonostante le più ampie possibilità di impiego di uomini nel vastissimo impero che conta dieci sudditi non inglesi per uno inglese, ed una estensione al cui confronto la madre patria scompare, ancora oggi un decimo della popolazione in grado di lavorare non lavora perchè non può e non ha voglia di lavorare. In Inghilterra, ove era detestata la politica dei grandi crediti per le attrezzature dello Stato, si è bensì potuto blaterare che il bilancio pubblico era in pareggio, ma si è determinata una situazione tale per cui si reputa ora necessario stanziare d'un tratto crediti pari a 30 miliardi di lire italiane per sopperire a spese prima evitate. Non parliamo del piano quinquennale russo e sorvoliamo sull'esito degli esperimenti americani di economia e di credito manovrati.

Anche in Italia esisteva un problema del credito e delle banche. Esisteva perchè altra era la funzione creditizia e bancaria nell'anteguerra,

quando il limitato sviluppo della produzione e del risparmio favorivano il credito locale e la banca regionale, altra è diventata la funzione medesima nella nuova Italia fascista, assai più popolata, industrializzata e potenziata con imprese e società assai sviluppate e con la definitiva scomparsa dei campanilismi e dei regionalismi.

Tale problema inoltre venne maturandosi nel dopo-guerra perchè molte delle facili fortune del periodo bellico vennero sgretolandosi e perchè la mania dei favolosi guadagni e delle rapide fortune, dai commercianti ed industriali si era contagiata ai banchieri ed ai più facoltosi loro clienti che si impelagavano nelle speculazioni più azzardate e si illudevano di poter vivere da nababbi, lontani dal lavoro, semplicemente affidandosi ai giuochi di borsa.

Cadute le illusioni e scontatene le conseguenze, il problema del credito e delle banche cessò di essere di natura privata ed assunse decisamente importanza pubblica. Lo Stato dovette occuparsene intensamente e lo fece con la legislazione di mano in mano emanata per arginare gli straripamenti, frenare le speculazioni, tutelare i risparmiatori colpiti dai dissesti bancari. Tutto ciò avveniva nel decennio dal 1920 al 1930.

Molte discussioni di tecnici, di economisti, di pubblici amministratori si svilupparono in quel tempo. Sua Eccellenza Stringher, di cui sentiamo caro il ricordo, fin da dieci anni fa aveva studiato la riforma della Banca d'Italia la quale ha avuto il suo coronamento nei provvedimenti recenti.

Perchè essi non vennero adottati prima?

La risposta è delle più persuasive.

Il risparmio italiano, che rappresenta la materia prima del credito e delle banche, si è venuto formando in un periodo relativamente breve, per lo spirito di parsimonia e di previdenza che è innato nel nostro popolo e attraverso sacrifici che attestano di quale tenace volontà e di quale consapevole auto-disciplina esso sia capace.

I risparmi del nostro paese non raggiungono le proporzioni di quelli degli Stati opulenti, poco popolosi, che stanno faticosamente compiendo la digestione di facili e laute ricchezze conquistate nei secoli scorsi. Il frutto delle sudate fatiche dei nostri risparmiatori doveva quindi formare oggetto del più attento e ponderato studio giacchè ogni esperimento mal riuscito avrebbe potuto avere conseguenze gravissime.

Ed anzitutto dovevasi tenere conto del fatto che il risparmio diventa produttivo soltanto in un clima di piena fiducia e che la fiducia è tale fluido elemento che non soffre costrizioni. La fiducia non si impone, difficilmente si carpisce, bisogna meritarsela senza fretta, con la serietà dei propositi e delle azioni, con la osservanza più scrupolosa dei principi morali e sociali. Ciò vale tanto per i privati quanto per lo Stato. E se v'è uno Stato che di ciò sia pienamente consapevole, questo è proprio lo Stato fascista che, non a parole soltanto, lo ha in ogni occasione dimostrato.

Il risultato è questo: che nessuno Stato più di quello fascista gode della incondizionata totale unanime fiducia di tutto il popolo, fiducia guadagnata, fiducia meritata, fiducia assoluta; di cui si è avuta anche ora la dimostrazione più impressionante al momento di iniziare la grande impresa coloniale non meno che durante i suoi rapidi sviluppi ed al suo termine, al raggiungimento radioso di tutte le mete!

Lo studio delle norme definitive sull'impiego del risparmio e sulla funzione del credito e delle banche doveva poi tener conto della vastità degli interessi in gioco e della gravità delle ripercussioni che i provvedimenti da adottare avrebbero prodotto.

Si trattava di operare su una ricchezza valutata ad oltre 40 miliardi di lire, che val quanto dire sul risparmio medio per ogni famiglia italiana di 4 o 5 mila lire; una cifra che in moltissimi casi rappresenta tutto il capitale accumulato da padri laboriosi e sobri in una lunga vita di sacrifici.

Si trattava di assestare su nuove basi aziende le cui prime operazioni bancarie risalgono ai floridi tempi delle repubbliche italiane, medioevali, aziende cui debbono insegnamento e tradizioni tutte le banche del mondo a cominciare da quelle dell'Inghilterra.

E poichè non è il tempo quello che conta, ma erano la vittoria ed il risultato finale che dovevano preoccupare gli studiosi della riforma bancaria italiana, gli studi medesimi durarono tutto il tempo necessario, ebbero svolgimento serio e metodico, com'è costume del Fascismo, e furono portati a compimento nel marzo scorso nel periodo di altissima tensione della volontà italiana di vittoria ovunque e contro tutti.

Non è questa la sede opportuna per una disamina particolareggiata dei provvedimenti emanati, perchè la Camera sarà presto chiamata a manifestare il suo avviso sui provvedimenti medesimi trattando della conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 373.

Torna tuttavia acconco rilevare in sede di esame del preventivo dell'Amministrazione finanziaria pel venturo esercizio, che il nuovo ordinamento bancario verrà certamente a facilitare e meglio secondare l'azione del Governo.

Le leve di comando faranno più agevolmente funzionare un complesso di aziende meglio disciplinate, meglio controllate, dalle quali lo Stato non avrà più da temere le sorprese dei dissesti che tanto gravarono anni addietro sulla finanza privata e su quella pubblica. Lo Stato riceverà una collaborazione più pronta, più attiva, meglio coordinata e sicura.

Anzitutto avrà nel massimo Istituto bancario italiano, la Banca d'Italia, non più un'azienda di carattere privato che pur tuttavia aveva funzioni superiori in importanza a quelle di un Ministero. Il controsenso è stato cancellato! L'Istituto di emissione, braccio destro del nuovo Ispettorato governativo per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, è stato trasformato com'era necessario, in Ente parastatale, in vera banca

delle banche, come aveva propugnato Stringher. La Banca d'Italia ha assunto una fisionomia tutta propria e diversa dalla Banca di Francia perchè, a differenza di quella, non esercita operazioni bancarie direttamente.

Con la riforma essa ha cessato di far concorrenza alle banche, ma poichè il ruolo che essa disimpegna in questo campo, ruolo di moderatrice e di integratrice dell'azione delle altre banche, non può essere soppresso, tale ruolo è stato trasferito alla competenza dell'Istituto mobiliare italiano, che con l'istituzione di dipendenze regionali e provinciali viene posto a più diretto contatto con i bisogni delle organizzazioni produttive di medie dimensioni ed autorizzato ad effettuare operazioni anche ultra decennali.

Il nostro Istituto di emissione differirà poi da quello inglese che, come è noto, si divide in due branche distinte: la branca che s'occupa dell'emissione (Currency department) e la branca bancaria (Banking department). Questa ultima funziona come una branca di deposito ordinario, con la sola differenza che essa conserva tra i suoi impegni e le sue disponibilità in biglietti o in titoli a vista un rapporto di copertura molto più elevato di quello delle banche private.

Non è possibile un confronto con gli Stati Uniti anche perchè la finanza pubblica, che colà è libera da ogni debito pubblico consolidato, presenta una fisionomia totalmente diversa.

Al nostro Istituto di emissione vengono riservati i compiti che si possono schematicamente riassumere così:

1º) far buona guardia alla stabilità della lira, conservando la necessaria copertura dei biglietti emessi e la necessaria disponibilità di oro di valuta estera e di moneta nazionale occorrente per i bisogni della circolazione;

2º) in collaborazione con l'apposito Ispettorato governativo, regolare, moderare e sorvegliare in tutto il paese l'esercizio del credito, ossia l'impiego del denaro dei risparmiatori, la sua sicurezza e la sua remunerazione;

3º) distribuire, secondo le necessità e secondo le disponibilità, il credito in tutto il paese traendolo dalle provincie ove sarebbe inattivo e destinandolo a quelle ove esso viene più intensamente utilizzato. Si calcola che in Francia oltre 25 miliardi di franchi siano conservati ossia tesaurizzati da privati in biglietti di banca riposti. Da noi per la maggior fiducia del pubblico nelle istituzioni di credito, la moneta appartata dalla circolazione è certamente assai meno cospicua e la nuova organizzazione bancaria varrà certamente a ridurla ancora;

4º) esercitare le mansioni di tesoriere dello Stato.

La Banca d'Italia, con l'appoggio dei massimi Istituti bancari che sono stati trasformati in Enti di diritto pubblico, con l'appoggio del potente Istituto Nazionale delle Assicurazioni, delle saldissime Casse di risparmio, delle banche minori, è pertanto in grado di assicurare che il sangue del credito scorra nelle vene della Nazione abbon-

dante, vitale e regolare. E l'Amministrazione finanziaria dalla nuova organizzazione della difesa del risparmio, dalla nuova disciplina della funzione creditizia, dal più perfezionato coordinamento delle diverse forme di attività bancaria, trarrà sicuramente vantaggio inestimabile, potrà ritenere il problema del credito e del risparmio ormai sistemato, non dovrà avere da questa parte nuove preoccupazioni. Potrà dedicarsi con ogni cura allo studio dei sempre nuovi problemi della migliore distribuzione dei carichi tributari, del loro progressivo alleggerimento e occuparsi della salvaguardia del pareggio del bilancio statale ormai prossimo alla realizzazione, che sarà di sicuro auspicio per lo sviluppo della economia nazionale italiana, che libera dagli angusti confini della Patria potrà spaziare nella nuova Colonia assicurata agli italiani dal loro valore e dal loro sacrificio, dalla loro volontà e, soprattutto, dal genio di Mussolini.

Quando, fra qualche tempo, le vicende di questi anni in cui la Patria è rinata a nuovo splendore prenderanno posto definitivo nella storia e gli eventi attuali vi assumeranno le loro rispettive proporzioni, apparirà chiaro in tutta la sua grandiosità il disegno michelangiolesco dell'azione mussoliniana, senza veli l'ispirata sua trama, evidenti la logica dei successivi sviluppi ed il serrato concatenamento delle azioni. Si godrà allora, più ancora che adesso, la visione maestosa dell'insieme e la bellezza perfetta delle cesellature, la potenza della concezione e la romana fermezza delle realizzazioni sicure, metodiche, inesorabili. Ma fin da oggi possiamo ammirare le più importanti linee del capolavoro della politica mussoliniana e osservare la dipendenza e la logica soluzione dei problemi via via studiati e risolti dal Fascismo, da quello del grano a quello della politica demografica; da quello della difesa della razza a quello della educazione romana della gioventù; da quello della disciplina consapevole del Fascismo, della dedizione e della ferezza della stirpe che vanta le più luminose tradizioni a quello del potenziamento militare della Nazione sul mare, in terra e nel cielo; dalla piena conquista libica alla totale redenzione etiopica; dalla composizione, nel corporativismo, delle naturali divergenze fra gli elementi produttivi alla salda cementazione granitica di tutte le forze agricole, industriali e commerciali del paese; in una parola, dalle colonne romane su cui poggia la Carta del lavoro all'attuazione graduale e logica di tutti i principi in essa stabiliti ed alla costruzione dell'immenso anfiteatro sul quale la gloria della rinnovata Italia sfiderà i secoli. In tale costruzione figurerà in buon posto il nuovo ordinamento creditizio e bancario creato nell'anno XIV, il cui merito in non piccola parte è dovuto al valoroso Ministro delle finanze, Sua Eccellenza Thaon di Revel. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Baraldi. Ne ha facoltà.

BARALDI. Onorevoli Camerati! Qualche considerazione sul monopolio tabacchi, che ha sem-

pre costituito una delle più salde basi per l'entrata delle finanze statali, e qualche considerazione sulla cattiva abitudine di domandare troppi aiuti alle finanze dello Stato, abitudine certamente contraria allo stile fascista.

A questo proposito debbo anche ricordare che se dai campi di battaglia ci vengono luci di gloria e fanfare di vittoria, ci attendono nel campo economico e delle finanze delle vittorie che raggiungeremo certamente, ma la battaglia dovrà ancora essere certamente aspra, difficile e qualche volta anche amara, amara soltanto, perchè il più delle volte c'è qualcuno che in un modo o nell'altro riesce a deformare le sane e geniali iniziative del Capo.

Nel monopolio tabacchi bisogna essenzialmente curare di migliorare la qualità del prodotto, onde poter intensificare le esportazioni.

A questo proposito va ricordato che i tabacchi italiani sono molto favorevolmente conosciuti all'estero e per talune varietà di sigari vi è veramente una grande ricerca.

Bisogna curare la qualità e bisogna anche tenere presente che nell'immediato dopoguerra la superficie investita a coltivazione di tabacco è andata naturalmente aumentando, ma di pari passo con l'aumento della superficie si è avuto anche un aumento della quantità scadente consegnata dai concessionari alle manifatture.

A proposito delle manifatture è doveroso poi un elogio. Non un elogio convenzionale, perchè le manifatture dei tabacchi, pur con materie prime il più delle volte scadenti, riescono ancora a confezionare qualche cosa di buono.

A tutta prima sembrerebbe che la colpa della cattiva qualità del prodotto dovesse dipendere dai coltivatori. La colpa va invece ricercata nei concessionari. Fatte le debite eccezioni, quando si dice concessionari, bisogna pensare a persone prive di cognizioni tecniche adeguate, che senza capitali propri sono riuscite, unicamente con raccomandazioni, ad accumulare in breve tempo patrimoni fantastici.

E questi patrimoni sono stati accumulati, si può dire, unicamente a danno dei coltivatori. (*Approvazioni — Commenti*).

Per riuscire a questo i concessionari cercano sempre di dare la coltivazione a piccoli coltivatori, vale a dire ad individui i quali il più delle volte non sanno difendersi dalla ingordigia dei concessionari.

In fatto di ingordigia dei concessionari basta dire che nemmeno gli azionisti delle società elettriche, che pure vantano un loro primato in materia, possono reggere il confronto coi concessionari dei tabacchi. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non dia dei brevetti (*Si ride*). Vada avanti!

BARALDI. Un rimedio si potrebbe avere rendendo obbligatoria la perizia. Come i concessionari hanno diritto di avere la perizia quando portano la merce ai monopoli, così i coltivatori dovrebbero avere il diritto di avere la perizia quando portano la loro merce ai concessionari.

In tema di perizie sui tabacchi la Confederazione degli agricoltori ha cercato di fare qualche cosa. Da parte dei sindacati tecnici agricoli si è tentato di formare un elenco, un albo di periti tabacchicoltori.

La cosa è molto delicata, in quanto questa materia delle perizie sui tabacchi è del tutto recente. In fatto di tecnica di perizie sui tabacchi abbiamo pochi elementi positivi. Soltanto ultimamente, uno studioso in materia, il dottor Letta, ha ideato un combustimetro registratore, che, se non è perfetto, può dare qualche affidamento sulla combustibilità del tabacco, su quella cioè che è la migliore prerogativa di un buon tabacco.

Ma i concessionari sono corsi subito ai ripari e sono riusciti a fare inscrivere negli albi dei periti tabacchicoltori, delle persone prive di qualsiasi titolo di studio. Penso che le perizie sui tabacchi dovrebbero essere fatte esclusivamente dai dottori in agraria e, salvo qualche rarissima eccezione, anche dai periti agrari.

Bisogna anche tener presente il fatto che i furti, in questi ultimi tempi, in cui le guardie di finanza sono state ridotte di numero, hanno preso proporzioni allarmanti.

Al riguardo debbo ancora raccomandare di impedire l'eccessivo frazionamento della coltivazione del tabacco.

Bisognerebbe che l'estensione minima fosse portata almeno a tre ettari, anche perchè i medi e i grandi coltivatori soltanto sono forniti di cognizioni tecniche e di capacità, che non hanno invece i piccoli coltivatori.

Per ciò che riguarda la cattiva abitudine di domandare troppi aiuti allo Stato fascista, bisogna pur dire che con la disciplina imposta dal Regime fascista tante piccole tresche, tante bassezze dell'Italia prefascista non sono più che un ricordo. Pur tuttavia persistono in alcuni queste abitudini e viene dato di pensare che a chi più dà, più si cerca di domandare.

Agli incontentabili bisognerebbe pur ricordare — e bisognerebbe loro ricordarlo fino alla noia — che il Fascismo non solo ha salvata la proprietà, ma dal Regime fascista è stata valorizzata in pieno quella inconfondibile realtà che è il lavoro.

Inoltre in Regime fascista hanno finalmente acquistata voce quelle moltitudini silenziose che non sono abituate a chiedere, ma usate a dare.

Occorre pertanto in questo momento in cui il programma può anche essere quello di economie fino all'osso, che tutti gli italiani si sottomettano a soffocare taluni egoismi che ci ricordano abitudini, aspetti e mentalità dell'Italia passata e che potrebbero riaccendere talora inconfessabili speranze nel cuore di qualche ritardatario.

Io penso che, ad esempio, non sarebbe inopportuno rivedere quella grande massa finanziaria che è rappresentata dalle pensioni. È ben vero che le pensioni costituiscono una grande base fondamentale della società moderna; ma è pur necessario guardarle con particolare diligenza. Io penso che non sarebbe male rivedere anche le pensioni mili-

tari. Noi sappiamo di taluni che percepiscono ancora la pensione di prima e di seconda categoria vantando infermità polmonari, mentali, ecc., pur non avendo fatto la guerra se non a molti chilometri dalla linea del fuoco. (*Interruzioni*).

Pensioni civili. Ci sono degli impiegati che quando vanno in pensione riescono sempre in un modo o nell'altro a farsi arrotondare la cifra in più. Ci sono dei casi in cui il debito vitalizio dello Stato dovrebbe essere estinto, ed invece la pensione passa ancora alla vedova ed ai figli. (*Interruzioni — Proteste*).

PRESIDENTE. Non fa fatti personali. Parla sulle generali: lo lascino dire!

BARALDI. Si deve concludere...

PRESIDENTE. Ecco, concludiamo! (*Si ride*).

BARALDI. Fa ancora capolino a Roma la raccomandazione (*Commenti — Si ride*). C'è troppa gente che viene a Roma per domandare allo Stato tutto e così si forgia quella pubblica opinione impaziente di vedere lo Stato rimediare a tutti i mali. Ogni giorno l'intervento, l'ausilio, il concorso dello Stato viene invocato a favore o contro qualche classe. Io penso che un Federale, un Prefetto, un Gerarca i quali colpiscano gli egoismi senza piegare nè al compromesso nè alla fatalità, attestino la fermezza ideale del Fascismo e insieme si rivolgano alla maturità politica del nostro popolo. Bisogna ormai abolire i toni medi, le colorazioni pallide del liberalismo, quella pratica sorniona, sclerotica e vile che misurava il passo alla mediocrità storica degli italiani. Dopo la guerra e la rivoluzione il popolo dei lavoratori accetta le tesi virili, e la giustizia, anche nel campo finanziario, può essere implacabile, senza timori di venire inghiottita dal gioco delle clientele e dalla rivolta degli egoismi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore e al Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati nell'odierna seduta.

Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (993).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico della preparazione militare del cittadino. (1190).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas. (1084).

Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero. (1099).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno nazionale. (*Approvato dal Senato*). (1109).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva. (*Approvato dal Senato*). (1173).

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia Marina. (1174).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, che reca disposizioni per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini. (1184).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria governo. (1186).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazione alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi. (1187).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale. (1188).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria. (1189).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei programmi e degli orari per le scuole elementari e medie. (1191).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della stampa e della propaganda per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV: (993)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	239
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 608, concernente l'istituzione del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino: (1190)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	239
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 54, portante modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali (rayon) e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas: (1084)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	237
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 274, contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti ad uso alberghiero: (1099)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	238
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1925-XIV, n. 2430, che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno nazionale. (*Approvato dal Senato*): (1109)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	237
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, che istituisce la ferma unica di leva. (*Approvato dal Senato*): (1173)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	239
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Avanzamento per meriti eccezionali di ufficiali in congedo della Regia Marina: (1174)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	237
Voti contrari	2

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1936

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2566, che reca disposizioni per ottenere una maggiore efficienza dell'apparecchio silenziatore dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini: (1184)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	238
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 556, riguardante un reclutamento straordinario di allievi sergenti dell'Arma aeronautica, ruolo specializzato, categoria Governo: (1186)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	237
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1936-XIV, n. 549, portante modificazione alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina dei titoli dei metalli preziosi: (1187)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	238
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1936-XIV, n. 656, col quale vengono determinati i ruoli organici del personale del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute e si dettano le norme per l'inquadramento di tale personale: (1188)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	237
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1936-XIV, n. 669, concernente la costituzione del comune di Aprilia, in provincia di Littoria: (1189)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	238
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1936-XIV, n. 634, relativo alle modalità per la determinazione delle materie d'insegnamento, delle esercitazioni pratiche, dei

programmi e degli orari per le scuole elementari e medie: (1191)

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	238
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini — Alessandrini — Alfieri — Amato — Amicucci — Andriani — Anitori — Antonelli — Aprilis — Arcidiacono — Ardissoni — Arias — Arlotti — Arnoni — Ascione — Asquini.

Baistrocchi — Baraldi — Barbaro — Bardanzellu — Barenghi — Belelli — Bergamaschi — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bolzon — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borriello — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buttafochi.

Caffarelli — Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capialdi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casalini — Casilli — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Ciardi — Cilento — Cobolli Gigli — Cocca — Coceani — Colombati — Corni — Costamagna — Cristini — Cro — Cupello.

D'Annunzio — De Carli Felice — De Francis — Del Bufalo — Del Croix — Del Giudice — De Regibus — Di Giacomo — Di Marzo — Durini.

Ercole.

Fabbrici — Fani — Fantucci — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferragatta Gariboldi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferroni — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Folliero — Fossi Mario — Franco — Frignani.

Galleni — Gangitano — Garbaccio — Garibaldi — Gennaioli — Genovesi — Gervasio — Giannantonio — Gianturco — Giarratana — Giglioli — Giunta Francesco — Gorio — Guasatti — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Klinger.

Labadessa — Lai — Landi — Lantini — Lembo — Livoti — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Lunelli — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Maffezzoli — Maggi — Magnini — Malusardi — Manaresi — Mancini — Mantovani — Maraviglia — Marchi — Marcucci — Marinelli — Marini — Marquet — Martire — Masetti Enrico — Mazzini — Medici del Vascello — Mendini — Mezzi — Michelini — Milano — Miori — Misciattelli — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Motolese — Muzzarini.

Nannini — Negrotto — Cambiaso — Nicolato.

Oppo Cipriano Efsio — Orano — Orsi — Orsolini Cencelli.

Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Pavolini — Pellizzari — Pennavaria — Perna — Pesenti Antonio — Peverelli — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pinchetti — Pirroni — Pocherra — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio.

Rabotti — Racheli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Rispoli — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossoni — Rotigliano.

Sacco — Sangiorgi — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Sciarra — Scotti — Serena — Serono — Silva — Solmi — Spizzi — Suppiej — Suvich.

Tallarico — Tarabini — Tassinari — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Tringali Casanuova — Tullio — Tumedel.

Ungaro — Urso.

Varzi — Vaselli — Vecchini Aldo — Velo — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Zinci — Visco. Zingali.

Richiamati alle armi per mobilitazione:

Aghemo — Alberici — Andreoli — Ascenzi. Baccarini — Bacci — Baragiola — Barni — Basile — Benini — Bertagna — Biffis — Biggini — Bisi — Boidi — Bonomi — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso.

Calvetti — Chiurco — Ciarlantini — Cingolani — Clavenzani.

Da Empoli — Deffenu — De Marsanich — Diaz — Dolfin.

Farinacci — Ferretti Piero — Fossa Davide. Gaetani dell'Aquila — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini.

Jung.

Magini — Maresca — Mazzetti Mario — Melchiori — Mezzetti Nazzareno.

Oddo Vincenzo — Oggianu.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Pagliani — Paolucci — Parisi Alessandro — Parolari — Pettini — Pierazzi — Putzolu.

Ricci Giorgio — Rossi Amilcare.

Schiassi — Scorza — Spinelli Francesco — Starace — Steiner.

Tanzini — Tecchio — Teruzzi — Tommaselli. Usai.

Vecchini Rodolfo — Volpe.

Sono in congedo:

Bernocco.

Moncada di Paternò — Morselli — Motta.

Natoli.

Pisenti Pietro.

Sono ammalati:

Besozzi di Carnisio — Bonaccini — Bonfatti.

De Carli Nicolò.

Fancello — Foschini.

Ghigi — Gray.

Lanfranconi.

Olivetti — Orlandi.

Panunzio — Parodi — Pasini — Pavoncelli — Polverelli. Valery.

Assenti per ufficio pubblico:

Agodi — Allegreni — Asinari.

Bleiner — Buronzo.

Coselschi — Crollalanza.

Formenton.

Guidi.

Lualdi.

Madia — Maraini — Martignoni — Mazzucottelli.

Parasio Pietro — Pentimalli — Puppini.

Serpieri.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. — Discussione dei disegni di legge:

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 1987, contenente norme integrative della legge sul piano regolatore di Roma. (*Approvato dal Senato*). (903).

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 70, che istituisce il monopolio di vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette. (1058).

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 433, contenente proroga fino a nuova disposizione dell'entrata in vigore del Regio decreto-legge 26 luglio 1935-XIII, n. 1412, convertito in legge con modificazioni con la legge 30 dicembre 1935-XIV, n. 2246, concernente depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati. (1164).

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 529, relativo alla approvazione della Convenzione per il passaggio allo Stato del civico liceo musicale « Giuseppe Verdi » di Torino e per la sua trasformazione in Regio Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi ». (1192).

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 447, concernente l'istituzione di addetti stampa presso le Regie Rappresentanze diplomatiche all'estero. (1193).

6 — Approvazione del contratto 9 marzo 1936-XIV, concernente alienazione al comune di Siena di tre vecchie caserme demaniali, e contributo da parte del comune di Siena nella spesa per la costruzione di una nuova caserma. (1194).

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 619, che attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia Nazionale della Strada. (1195).

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 febbraio 1936-XIV, n. 655, che approva il piano regolatore edilizio di massima della città di Fiume, con le relative norme di attuazione. (1196).

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 620, per la integrazione e modifica del Regio decreto-legge 4 gennaio 1934, n. 57, che disciplina il condominio delle cooperative edilizie a contributo statale e mutuo della Cassa depositi e prestiti. (1197).

10 — Agevolazioni tributarie per l'esecuzione del piano regolatore edilizio e di risanamento della città di Bologna. (1198).

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 499, che detta nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali. (1199).

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 706, che concede agevolazioni fiscali allo spirito di vino distillato entro il 31 dicembre 1936 e destinato alla preparazione del cognac. (1200).

13 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 668, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione del Regio decreto 16 aprile 1936-XIV, n. 670, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo. (1201).

14 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 654, relativo all'incarico al Ministero per la stampa e la propaganda della nomina della Commissione per la vigilanza sulle radio diffusionsi. (1203).

15 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 633, riflettente modificazioni all'ordinamento del personale direttivo coloniale. (1204).

16 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 683, che fissa la decorrenza delle corresponsioni del soprassoldo giornaliero per i militi e graduati delle unità Camicie Nere destinate in Libia. (1205).

17 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 510, recante provvedimenti in favore dell'agrumicoltura. (1206).

18 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1936-XIV, n. 701, recante aggiunte e varianti alla legge 16 giugno 1935-XIII,

n. 1026, sullo stato degli ufficiali del Regio Esercito. (1208).

19 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 700, che rinnova il premio di navigazione per l'annata 1936. (1209).

20 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1936-XIV, n. 707, per l'istituzione di elenchi autorizzati dei produttori e dei commercianti di marmi, dei graniti e delle pietre ornamentali. (1210).

21 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 708, concernente particolari facilitazioni circa il pagamento dei premi di assicurazione sulla vita da parte dei mobilitati o richiamati alle armi, mediante delega sugli assegni di pubbliche Amministrazioni. (1211).

22 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 703, che disciplina la decorrenza delle ritenute sulle indennità di alloggio e della imposta complementare per gli assegnatari di appartamenti costruiti col contributo statale. (1212).

23 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 704, concernente la restituzione della tassa di vendita sul petrolio effettivamente consumato nella preparazione dello jodio greggio (jodina) che si esporta. (1213).

24 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 marzo 1936-XIV, n. 702, che autorizza il collocamento fuori ruolo di personale della Milizia portuaria destinato nelle Colonie per servizio di istituto. (1216).

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937, Anno XV.

La seduta termina alle 18.30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI